

La pietra di Palladio conquista Hollywood Ville e palazzi, da Vicenza a Los Angeles

In principio fu Palladio. Dalla passione dell'architetto per la «pietra di Vicenza» e i marmi colorati, alla creatività dello scultore Piero Morseletto, che ai primi del Novecento si improvvisò imprenditore per creare una bottega in grado di realizzare con quella pietra qualsiasi tipo di ornamento. Un secolo dopo, Deborah e Barbara Morseletto, nipoti di Piero, gestiscono un'azienda che da Vicenza lavora e spedisce in tutto il mondo quel marmo utilizzato da Andrea Palladio e richiesto oggi da architetti di fama internazionale come Frank O. Gehry, Carlo Scarpa, Matteo Thun, Mario Botta, Ettore Sottsass, Vittorio Gregotti, Afra e Tobia Scarpa, Claudio Caramel. E adesso è Hollywood a ripercorrere le orme di Palladio e celebrare la pietra di Vicenza: l'ha scelta George Clooney per le sue due ville sul lago di Como e altri divi stanno per imitarlo. Punto di riferimento del mondo artistico e culturale, ma anche delle star dello spettacolo e degli amanti del lusso sfrenato, il «Laboratorio Morseletto» è arrivato con la pietra di Vicenza e i marmi pregiati diventati griffe, nei luoghi più belli del pianeta, dall'Europa a Hong Kong, Singapore, New York, Mosca, Helsinki. Dieci giorni fa è arrivato da Morseletto Calvin Klein per scegliere personalmente marmorini e masegne con cui impreziosire la sua villa negli Stati Uniti. George Clooney nelle sue ville sul lago di Como ha voluto rifare tutta la pavimentazione con i «terrazzi alla veneziana», affidandosi alla «mano» dei Morseletto, seguito personalmente da Deborah che monitora il cantiere dell'affascinante George, pietra dopo pietra. E prima di lui hanno voluto la griffe del marmo degli imprenditori vicentini anche Luciano Pavarotti e Adriano Celentano. Il «Laboratorio» di Vicenza è entrato nella storia al punto che l'architetto David Chipperfield ha voluto ambientare proprio lì la sua mega-festa, evento che ha riunito intellettuali e professionisti dell'arte da tutto il mondo. E dopo il «Laboratorio» anche le cave di pietra di Vicenza da cui i Morseletto traggono la materia prima sono diventate suggestiva location di un'altra festa, quella organizzata il 5 maggio per la presentazione dell'ultimo volume Tre Case firmato dall'architetto Claudio Caramel (Electa editore), con introduzione di Tobia Scarpa e David Chipperfield. «All'epoca di Andrea Palladio la pietra di Vicenza era utilizzata solo come ornamento di ville e palazzi spiega Deborah Morseletto - oggi invece realizziamo qualsiasi manufatto e opera, dagli armadi, alle vasche». L'eredità artistica tramandata da nonno Piero è proprio questa: ricavare ogni forma e lavorazione di ornato dalla pietra dei colli Berici. Esempio di questa potenzialità tecnica e produttiva che permette di affrontare qualsiasi tema architettonico, è proprio la più importante opera di nonno Piero, i Longwood Garden Du Pont in Pennsylvania, i più grandi giardini all'italiana degli Stati Uniti, migliaia di metri quadrati decorati da fontane, giochi d'acqua, statue e allegorie realizzate in pietra di Vicenza. Cinquanta dipendenti fissi più settanta collaboratori esterni e una produzione che non si ferma mai, nemmeno ad agosto. Così Deborah, 38 anni responsabile del controllo dei cantieri e Barbara, 36 che si occupa dell'organizzazione dell'azienda, portano avanti con dedizione la tradizione di famiglia. «Il nonno prima e mio padre poi hanno trasformato la nostra produzione in una sartoria del marmo, facciamo tutto su misura - fa notare Deborah Morseletto - Io e mia sorella Barbara lavoriamo anche 24 ore al giorno e ad agosto non chiudiamo mai». E' la passione a trascinare le due sorelle, a cui la valanga di richieste da tutto il mondo non dà tregua. «Nessuna pubblicità, non ne abbiamo mai fatta - dice Deborah - solo il passaparola». E grazie al «passaparola» al Laboratorio Morseletto di Vicenza si sono rivolti gli Agnelli per il loro palazzo veneziano, i Marzotto per la dimora a Valdagno, i Riello per quella di Verona, i Benetton per la casa di Treviso. Ma anche qualche sceicco del Qatar, l'uomo più ricco di Turchia, a cui con il marmo hanno arredato lo yacht e perfino un miliardario giapponese per cui hanno ricreato una villa veneta tra i grattacieli di Kyoto. La «reference list» del Laboratorio è carica di segnalazioni prestigiose: c'è la firma Morseletto nel restauro della Basilica Palladiana di Vicenza, del Palazzo del Te di Mantova, di Sant'Apollinare a Ravenna, del teatro alla Scala di Milano e del palazzo del Cinema di Cannes, oltre che nella realizzazione del museo Mart di Rovereto, della Dg Bank di Gehry a Berlino, della tomba di Nono a Venezia e dell'abbazia di S. Madeleine le Barroux, in pietra di Vicenza bianca, e gialla, solo per citarne alcuni.